

DILLO ALLA PREALPINA

I testi vanno inviati riportando nome, cognome, indirizzo e telefono a:
Dillo alla Prealpina - La Prealpina, viale Tamagno 13 - 21100 Varese - Fax 0332-275701.
E-mail: lettere@prealpina.it. Per la pubblicazione sul sito www.prealpina.it inviare a web@prealpina.it

OPINIONI

Libera scuola in libero Stato

Nel nostro Paese ognuno fa quel che vuole, purché non chieda soldi pubblici (possono chiederli solo le banche e chi ha qualche "santo" in paradiso!) e non lo dica ai quattro venti, come si dovrebbe poter fare legittimamente per un "vero" diritto.

Ma cos'è un "diritto"? Ricordo la bella definizione che ne dà Antonio Rosmini, uno dei maggiori filosofi europei dell'800: il diritto - egli scrive - è "la facoltà di operare ciò che piace, protetta dalla legge morale, che ne ingiunge ad altri il rispetto". Magnifica definizione, che evidenzia la libertà di ciascuno di individuare ciò che ritiene un "suo" diritto, ma nel contempo esclude - con quel bellissimo richiamo alla "legge morale" - ogni soggettivismo arbitrario e capriccioso.

Tra i diritti "veri" vi è, indubbiamente, il diritto alla libertà di educazione, diritto fondamentale per ogni essere umano, che va rispettato e tutelato, come tutti i documenti internazionali e quelli degli Stati veramente democratici riconoscono.

La democraticità del nostro Paese è però fortemente messa in crisi dallo Stato stesso, nonostante che tale diritto sia proclamato dalla Costituzione e che, da quasi vent'anni, sia in vigore la legge 62/2000, che indica "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione". Lo Stato non riconosce "nei fatti" tale diritto, con grave nocumento per la libertà dei cittadini, costretti tutti a pagare le tasse per coprire i costi della scuola "statale", ma ostacolati nell'effettuare una vera scelta "libera" della scuola, perché tale diritto è riconosciuto solo a quanti, dopo aver pagato le tasse, hanno ancora grandi disponibilità economiche per pagarsi le scuole "private": in effetti la legge 62/2000 pone tutte le scuole sullo stesso piano, ma solo teoricamente, perché nella "realtà effettuale" le cose vanno diversamente.

Lo Stato stesso, dunque, viola la sua Costituzione, non solo perché impedisce "l'adempimento



dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale" (art. 2), ma perché per primo, pur avendo dichiarato che: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali", dimentica che: "È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli

di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana (...)" (art.3).

Badate bene: non si chiede allo Stato di spendere "di più", ma di usare meglio i suoi soldi (che sono quelli di tutti noi cittadini!), perché già ora il milione circa di alunni che "si pagano" le scuole

"libere", cioè quelle sorte per iniziativa di noi cittadini, fanno risparmiare allo Stato non meno di 7 miliardi di euro all'anno!

Lo Stato controlli che le scuole siano efficienti, verifichi che abbiano titoli e caratteristiche idonee ad educare i cittadini, ma riconosca questo fondamentale diritto alla libertà di educazione.

Mi stupisce molto che diversi cattolici non riconoscano l'importanza della questione: la Dottrina sociale della Chiesa enuncia tanti diritti e doveri che rendono "bella e buona" la vita della società e riduce a tre le questioni "non negoziabili": quelle della bioetica, del matrimonio fra un maschio e una femmina e, appunto, il rispetto del diritto inalienabile alla libertà di educazione.

Solo da poco tempo si sta finalmente aprendo il discorso serio sui "costi standard": lo hanno fatto finalmente suor Monia Alfieri e il filosofo Dario Antiseri con una "Lettera ai politici sulla libertà di scuola" (Ed, Rubbettino, 2019), proponendo che si definisca il costo di un alunno per tipo di scuola e che lo Stato attribuisca ad ogni studente il denaro da spendere nella scuola che egli e la sua famiglia sceglieranno liberamente. Così (o con modalità analoghe) avviene nella maggior parte dei Paesi europei democratici. Se si riuscisse a farlo anche da noi, ne guadagnerebbero la cultura e il livello formativo dei cittadini, perché la libera concorrenza in campo culturale avvantaggia solo il meglio. D'altra parte la serietà e la validità della scuola è la condizione fondamentale per il consolidarsi del pluralismo culturale e della vera democrazia.

In questa battaglia per la libertà vera possono impegnarsi solo uomini liberi e forti, capaci di appassionarsi alla ricerca della Verità, piuttosto che - giocando al ribasso - all'affermarsi delle loro piccole ideologie. I veri liberali sarebbero d'accordo, ma anche esponenti della sinistra come Gramsci e Salvemini condividerebbero l'obiettivo di una... libera scuola in libero Stato!

Luigi Patrini

LE POESIE

Egredo direttore,
le mando la mia nuova poesia che parla della nascita di un amore.

Maurizio Tantillo
SALTRIO

LA CREAZIONE DI UN AMORE



La creazione di un amore segue quasi sempre un'ossessiva liturgia trascinato a suo modo dalla scia del momento sospinto da un vento caldo travolgente di emozioni che ti lascia senza fiato senza nulla da dire.
E' un binomio un connubio di volontà e consapevolezza di sorrisi donati con spontaneità e naturalezza.
E' un edificio in evoluzione in continua costruzione che a volte viene deriso e messo in discussione.
E' un filo leggero fragile e sottile che tiene uniti e ben saldi il cervello, lo stomaco e il cuore.

I DISEGNI (di Gregorio Cerini)



L'ETERNITÀ

Sono solo attimi.
Un uccello è volato lontano,
insetti, come sorti dalla terra
veleggiano leggeri nell'aria.
Non ci sono né api né formiche
non è l'ora.
Tutto è calma, il sole
prosegue imperterrito
a illuminare ogni cosa.
Il tempo importante sconosciuto
sembra avere perso ogni significato.
Ma è una lunga attesa
quella aspettativa primaria
che porta con me
ogni essere vivente.
Continuo il mio passaggio
assaporando le innumerevoli astuzie
che la vita esprime.
Non primo e non ultimo,
solo un partecipante
intento a riempire gli attimi
alla ricerca di gioia e felicità.
In attesa di quel continuo eterno
che alla fine ci aspetta.

Giovanni Sesia
CASTELLANZA

